Legge n° 190 del 06/11/2012

Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

2017-2019

Approvato con Delibera Consiglio di Amministrazione n. .del 03 Maggio 2017

PREMESSE **4**
Art. 1 - Il contesto esterno ed interno **5**
Art.2 - La nostra Mission **9**
Art.3 - La nostra struttura organizzativa **9**
Art. 4 - Oggetto e finalità del PTPCT **11**
Art. 5 - Definizione di corruzione **12**
Art. 6. Soggetti, ruoli e responsabilità della strategia di prevenzione dell'Azienda **13**
a – Il Consiglio di Amministrazione (CdA) 13
b) Il Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC) 13
c - I dipendenti dell'Azienda 14
d - I collaboratori a qualsiasi titolo dell'Azienda 15
Art. 7 - Procedure di raccordo e coordinamento tra i soggetti della strategia di prevenzione a livello decentrato **15**
Art. 8 - Individuazione dei processi/attività a rischio specifico dell'Azienda e relative misure di abbattimento del rischio **15**
Art. 9 - Analisi del rischio/Criteri per la definizione del livello di rischio **16**
Art. 10 - Strumenti di controllo e prevenzione della corruzione **17**
10.1 Conflitto di interesse 18
10.2 Verifica sulla insussistenza di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al D.lgs. n.39 del 2013 18
10.3 Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la Pubblica Amministrazione 18
10.4 Rotazione del personale addetto alle aree a rischio 18
10.5 Obblighi di informazione 18
10.6 Svolgimento di incarichi d'ufficio – attività ed incarichi extra istituzionali 18
10.7 Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (whistleblower) 19
Art. 11 - Sistema di controllo dell'adozione dei provvedimenti utili ai fini della riduzione del rischio **19**
Art. 12 - Sistema di controllo dell'adempimento degli obblighi di trasparenza e pubblicità ai sensi del D.Lgs. 33/2013 e della L.R. 10/2014 ..... **19**
Art. 13 - Accesso civico **20**
Art. 14 - Formazione **20**
Art. 15 – Adempimenti in tema di trasparenza ex L.R. 10/2014 e L.R. 16/2016 ..... **21**
Art. 16 – Codice di comportamento/ Regolamento del Personale (Allegato 2) **21**
Art. 17 - Forme di consultazione per elaborazione e approvazione del PTPCT **21**
Art. 18 - Progettazione di azioni specifiche di contenimento del rischio **22**
Art. 19 -Misure di Prevenzione e controlli utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi **22**
Cronoprogramma attività per triennio 2017-2019 ..... **24**

N PUBBL. 3 - 10/05/2017 PER OSSERVAZIONI STAKEHOLDER

APPENDICE NORMATIVA.....25

Allegato n° 1 Schede di rilevazione attività a rischio aggiornate ex PNA 2015
Allegato n° 2 Codice di comportamento aziendale 2017

N PUBBL. 3-10/05/2017 PER OSSERVAZIONI STAKEHOLDER

PREMESSE

In attuazione della Convenzione dell'ONU contro la corruzione, ratificata dallo Stato italiano con Legge n. 116 del 3/8/2009, è stata adottata la Legge n. 190 del 6.11.2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" che ha introdotto numerosi strumenti per la prevenzione e la repressione del fenomeno corruttivo ed ha individuato i soggetti preposti a mettere in atto iniziative in materia.
Tale Legge prevede che il Dipartimento della funzione pubblica predisponga un Piano nazionale anticorruzione, attraverso il quale individuare le strategie prioritarie per la prevenzione e il contrasto della corruzione nella pubblica amministrazione a livello nazionale e nell'ambito del quale debbono essere previste le linee guida cui ciascuna pubblica amministrazione deve attenersi nell'adottare il proprio Piano triennale di prevenzione della corruzione.
Questa articolazione su due livelli risponde alla necessità di conciliare l'esigenza di garantire una coerenza complessiva del sistema a livello nazionale e di lasciare autonomia alle singole amministrazioni per l'efficacia e l'efficienza delle soluzioni.
In data 11 settembre 2013, da parte della **Autorità Nazionale Anticorruzione** (d'ora in poi A.N.A.C.), è stato approvato il **Piano Nazionale Anticorruzione** (di seguito PNA) elaborato dal **Dipartimento della funzione pubblica** (da qui in avanti D.F.P.) in base alla legge n. 190 del 2012.
A detto Piano sono seguiti un aggiornamento a Novembre 2015 e un nuovo Piano Nazionale Anticorruzione perfezionatosi nel mese di Agosto 2016.
I Piani Nazionali succedutisi nel tempo permettono di disporre di un quadro unitario e strategico di programmazione delle attività per prevenire e contrastare la corruzione nel settore pubblico e creano le premesse affinché le amministrazioni possano redigere i loro piani triennali per la prevenzione della corruzione e, di conseguenza, predisporre gli strumenti previsti dalla legge n. 190/2012.
Per quanto concerne le misure di prevenzione della corruzione, dall'art. 41 del d.lgs. 97/2016 si evince che le società controllate da enti pubblici debbano adottare misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231.
Nei casi come in ANDALO GESTIONI, in cui la società controllata ritenga di non fare ricorso al modello di organizzazione e gestione previsto dal d.lgs. 231/2001, al fine di assicurare lo scopo della norma e in una logica di semplificazione e non aggravamento, il PNA prevede che gli stessi adottino un PTPCT ai sensi della l. 190/2012 e s.m.i.. Per quanto concerne la trasparenza, l'art. 2-bis, co. 2, del d.lgs. 33/2013, introdotto dal d.lgs. 97/2016, dispone che la normativa del d.lgs. 33/2013 si applica, in quanto compatibile, anche alla società in controllo pubblico. ANAC si è riservata di pubblicare a breve delle Linee guida sull'applicazione delle prescrizioni sulla trasparenza alle società partecipate, linee guida alle quali anche ANDALO GESTIONI si atterrà compatibilmente con le proprie dimensioni aziendali.
Nel processo di costruzione del presente Piano si è tenuto conto delle risultanze dell'ordinaria vigilanza sui possibili fenomeni corruttivi; nel corso dei monitoraggi sinora effettuati non sono state infatti rilevate irregolarità attinenti al fenomeno corruttivo e non sono state irrogate sanzioni.
Il presente Piano triennale di prevenzione della corruzione 2017-2019, preso atto delle linee guida dettate nel Piano Nazionale Anticorruzione 2013, dell'aggiornamento del 28 ottobre 2015 e del Piano Nazionale Anticorruzione 2016, contiene:

1) l'analisi del livello di rischio delle attività svolte,

2) un sistema di misure, procedure e controlli tesi a prevenire situazioni lesive per la trasparenza e l'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

N PUBBL. 3-10/05/2017 PER OSSERVAZIONI STAKEHOLDER

Il presente Piano si collega altresì con la programmazione strategica e operativa dell'amministrazione, tenendo conto dell'atto di indirizzo espresso dal CdA in data 29 gennaio 2017.

Art. 1 - Il contesto esterno ed interno

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'Azienda è chiamata ad operare, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. A tal fine, sono stati considerati sia i fattori legati al territorio della Provincia di Trento, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni.
Comprendere le dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui l'Azienda è sottoposta consente infatti di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio.
Il territorio Trentino è notoriamente caratterizzato dall'assenza di fenomeni evidenti di criminalità organizzata.
Con deliberazione della Giunta provinciale 4 settembre 2014, n. 1492, è stato confermato il gruppo di lavoro in materia di sicurezza, il quale è investito del compito di analizzare la vulnerabilità all'infiltrazione criminale del sistema economico trentino, al fine di sviluppare risposte preventive attraverso il monitoraggio dei segnali di allarme.
L'Amministrazione provinciale mantiene detto gruppo di lavoro in materia di sicurezza, implementando tali funzioni nell'ottica della prevenzione della corruzione nell'ambito della PA provinciale.
Il gruppo di lavoro in materia di sicurezza coordina la realizzazione di indagini statistiche concernenti l'infiltrazione criminale nel sistema economico trentino, nonché la percezione del fenomeno della corruzione da parte degli operatori economici presenti sul territorio provinciale.
L'attività di indagine statistica si svolge annualmente, per settori economici, in modo da garantire l'adeguata rappresentazione delle problematiche suindicate.
I risultati delle indagini annuali, una volta pubblicati sul sito istituzionale della Provincia Autonoma di Trento, sono analizzati per indirizzare le politiche preventive dell'Azienda.
In tale ambito è stato somministrato nel 2015 un questionario da compilare via Web. L'indagine ha riguardato il settore delle costruzioni, costituito da 6.612 operatori economici (920 intervistati) e il settore dei trasporti e del magazzinaggio, costituito da 1.202 operatori economici (675 intervistati).
Nonostante i risultati dimostrino che gli intervistati non abbiano sostanzialmente avuto contatto diretto con la criminalità organizzata o episodi di corruzione, il loro stato d'animo non è di assoluta serenità. Il 74,6% degli intervistati nel settore delle costruzioni e il 71,1% del settore dei trasporti ritiene che il Trentino presenti condizioni di legalità abbastanza o molto soddisfacenti, mentre i restanti 15% e 16,7% pensano che i fenomeni legati alla criminalità organizzata siano abbastanza o molto diffusi. Quando è stato chiesto loro se ricordassero di imprese coinvolte in tali episodi, il 73,2% dei costruttori e l'82,2% dei trasportatori nega di conoscerne. Allo stesso tempo, quando si raggiunge il livello del coinvolgimento diretto e personale, lo 0,9% nel settore delle costruzioni e l'1,5% nel settore dei trasporti dichiarano di avere ricevuto la proposta, per il superamento di una difficoltà economica, di una forma illegale di sostegno. E nel settore dei trasporti, uno su tre dichiara di aver dovuto accettare.
Una dinamica molto simile si può cogliere nel secondo fronte di indagine, quello relativo alla corruzione. La percezione generale del fenomeno assume una consistenza contenuta, mentre l'esperienza diretta riduce il fenomeno a percentuali di verificazione inferiori all'unità. Il 6,5% dei operatori nel settore delle costruzioni e il 4,8% di quelli nei trasporti ha dichiarato di sapere che

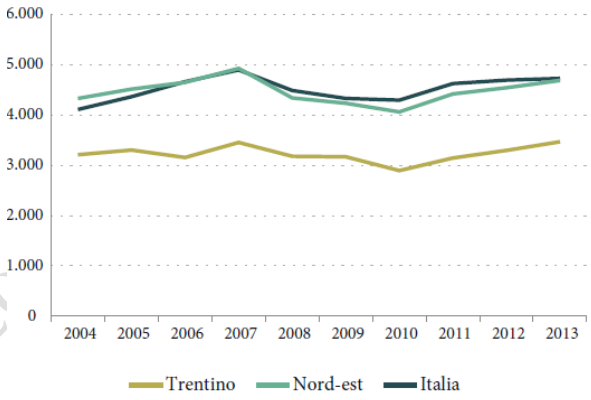
fenomeni del genere si sono verificati a danno di imprese di loro conoscenza. Quando viene poi indagato il coinvolgimento personale, è lo 0,7% nel settore delle costruzioni e lo 0,9% nel settore dei trasporti a dichiarare di avere subito pressioni indebite da parte di politici, pubblici ufficiali e figure ispettive. Secondo l'indagine, insomma, gli imprenditori ritengono di operare in un contesto economico e istituzionale, ancora in buona misura sano, con una ridotta presenza di criminalità organizzata e corruzione e con pochissime esperienze dirette di tali infiltrazioni[1].
Aldilà delle indagini sulla percezione, per comprendere la dimensione dei reati commessi sul territorio può servire lo studio portato avanti da Transcrime2 per conto della Provincia Autonoma di Trento, riferita al periodo 2004-2013, anche se non specificamente orientato all'analisi dei reati contro la Pubblica Amministrazione.

Rapporto sulla sicurezza nel Trentino 2014

Consegnato alla Provincia autonoma di Trento in data 31 dicembre 2014

"La provincia di Trento presenta un trend simile a quello nazionale e a quello del Nord-est per quanto riguarda il generale andamento della delittuosità dal 2004 al 2013. Pur presentando tassi più bassi rispetto alla media italiana, il trend diminuisce dal 2004 al 2006, cresce nuovamente dal 2006 al 2007, per poi decrescere dal 2007 al 2010. Dal 2010, perfettamente in linea con la media nazionale, il tasso di reati aumenta fino a raggiungere i 3.472 reati ogni 100.000 abitanti nel 2013

Fig. 5. Totale dei reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra Italia, Nord-Est e Provincia di Trento. Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2013

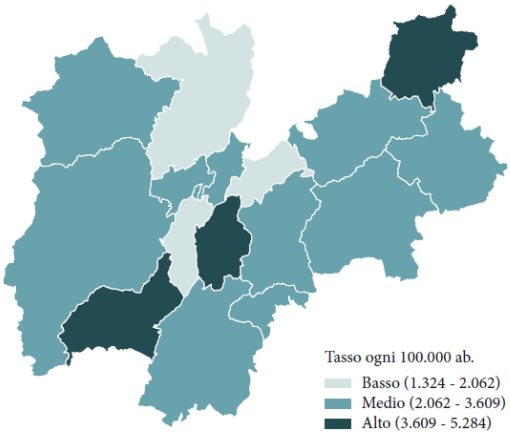


Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

[1] Corriere del Trentino, 26 ottobre 2016

[2] Transcrime è il centro di ricerca interuniversitario sulla criminalità transnazionale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e dell'Università degli Studi di Trento diretto da Ernesto Ugo Savona.

Fig. 6. Totale dei reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità Giudiziaria ogni 100.000 abitanti. Confronto fra le Comunità di valle del Trentino. Anno 2013



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Se si analizzano più nello specifico le diverse comunità di valle facenti parte del territorio della provincia di Trento, si può notare come nel 2013 il Territorio della Val d'Adige (5.285 reati ogni 100.000 abitanti), la Comunità Alto Garda e Ledro (4.448 reati ogni 100.000 abitanti) e Comun General de Fascia (4.032 reati ogni 100.000 abitanti) siano le comunità che registrano tassi di reato più alti (Tab. 4. e Fig. 6).
Al contrario, la Comunità della Valle di Cembra (1.325), la Comunità della Valle dei Laghi (2.057) e la Comunità della Val di Non (2.062) registrano i tassi più bassi dell'intero Trentino.
È interessante notare come nonostante la Comunità della Val di Non, che presenta un basso tasso di reati nel 2013, registri invece la più alta variazione percentuale rispetto al 2004 (+60,5%) (Tab. 4. e Fig.7.).
Tra le comunità di valle, quest'ultima, è l'unica a presentare un forte aumento del tasso di reati rispetto al 2004. Una forte diminuzione del tasso, invece, viene riportata da Comun General de Fascia, che, pur registrando un alto tasso nel 2013, presenta una variazione percentuale pari a -44,7% rispetto al 2004 (Tab 4. e Fig.7.).

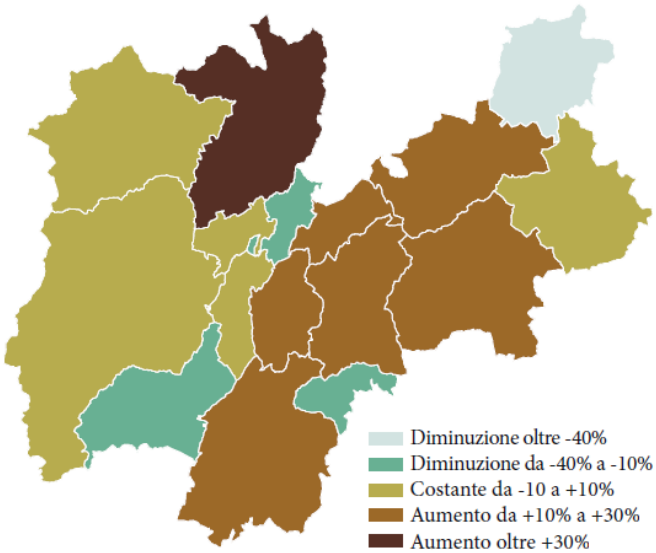
N PUBBL. 3-10/05/2017 PER OSSERVAZIONI STAKEHOLDER

Tab. 4. Totale reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Tasso 2013 ogni 100.000 abitanti, tasso medio annuo 2004-2013, variazione percentuale 2004-2013 per Comunità di Valle.

Comunità di valle	Tasso 2013	Tasso medio 2004-2013	Variazione percentuale 2004-2013
Comunità territoriale della Val di Fiemme	3.084	2.626	27,0
Comunità di Primiero	2.725	2.397	-7,1
Comunità Valsugana e Tesino	2.487	2.310	11,4
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	2.604	2.262	14,8
Comunità della Valle di Cembra	1.325	1.081	20,2
Comunità della Val di Non	2.062	2.062	60,5
Comunità della Valle di Sole	2.521	2.759	4,4
Comunità delle Giudicarie	2.615	2.568	4,9
Comunità Alto Garda e Ledro	4.448	4.390	-11,2
Comunità della Vallagarina	3.202	2.847	15,1
Comun General de Fascia	4.032	4.911	-44,7
Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri	3.609	3.470	-21,2
Comunità Rotaliana-Königsberg	2.832	3.224	-14,5
Comunità della Paganella	3.413	2.910	2,9
Territorio della Val d'Adige	5.285	4.700	18,3
Comunità della Valle dei Laghi	2.057	1.868	6,0

Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Fig. 7. Totale dei reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Variazione percentuale 2004-2013



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Nel processo di costruzione del presente Piano si è tenuto conto della suddetta analisi, ma anche delle risultanze dell'ordinaria vigilanza sui possibili fenomeni corruttivi. Nel corso dei monitoraggi sinora effettuati non sono emerse irregolarità attinenti al fenomeno corruttivo e non sono state irrogate sanzioni. Si può quindi fondatamente ritenere che il contesto interno è sano e non genera particolari preoccupazioni.

Art.2 - La nostra Mission

La Società costituisce Società "in house " del Comune di Andalo a cui è affidata l'erogazione di servizi pubblici di interesse generale o servizi/forniture/lavori nell'ambito sociale, sportivo, turistico e della mobilità, ed in particolare ha per oggetto l'attività di gestione degli impianti sociali, turistici, sportivi e della mobilità di proprietà comunale e il loro completamento infrastrutturale, e più in particolare le seguenti attività:

a) esercizio degli impianti sociali, turistici, sportivi e della mobilità di proprietà comunale e di altri impianti comunali, che corrisponde alla messa a disposizione degli utenti, con politica tariffaria, degli spazi e servizi sociali, sportivi, turistici del benessere, ricreativi, musicali e educativi negli impianti comunali identificati nel Contratto di Affitto di Azienda commerciale comunale denominata “Centro servizi sociali” in località Lago del 20 Luglio 2016, e nel Contratto di Servizio del 18 Luglio 2016 integrato in data 28 Luglio 2016;

b) progettazione e costruzione di impianti sociali, turistici, sportivi e della mobilità, anche di completamento delle infrastrutture esistenti;

c) gestione delle aree di sosta, ivi compresi i parcheggi per biciclette e ciclomotori, con annessi impianti ed opere di accesso e di informazione;

d) gestione e manutenzione di sistemi, anche di tipo elettronico e numerico, per la regolamentazione della sosta;

e) studio e realizzazione di sistemi tecnologici per la gestione integrata dell'accesso e/o pagamento dei servizi, anche di natura diversa e/o forniti da soggetti terzi;

f) esercizio del controllo delle soste dei veicoli compresa la gestione dei parcometri e dei parcheggi in genere, la rimozione dei veicoli, la gestione e manutenzione della segnaletica orizzontale e verticale.

Compie altresì tutte quelle attività analoghe, affini o connesse alle precedenti nonché operazioni mobiliari, immobiliari, commerciali, assume mutui, finanziamenti e prestiti, rilascia garanzie reali personali anche a favore dei soci o di terzi, purché utili o necessarie per il conseguimento dell'oggetto sociale.

Salvi i limiti di legge, assume o cede partecipazioni in imprese, enti o Società, aventi scopo analogo o affine al proprio al solo fine del conseguimento dell'oggetto sociale e purché non in via prevalente e nei confronti del pubblico.

La Società deve indicare la propria soggezione all'attività di direzione e coordinamento del Comune di Andalo negli atti e nella corrispondenza, nonché mediante iscrizione, a cura degli amministratori, presso la sezione del Registro delle Imprese di cui al comma secondo dell'articolo 2497-bis del Codice Civile.

La Società rappresenta lo strumento organizzativo del Comune di Andalo per la realizzazione del proprio programma in materia di servizi pubblici.

La Società realizza la propria attività esclusivamente in favore del Comune di Andalo, ad eccezione delle eventuali attività marginali svolte a favore di terzi.

Nello svolgimento del servizio di pubblico interesse i rapporti con il Comune di Andalo sono regolati dai citati Contratto di servizio e Contratto di affitto di Azienda per garantire il perseguimento delle finalità dell'Amministrazione Comunale.

La Società potrà svolgere attività soltanto nell'ambito di servizi di interessi generali nel settore turistico, previsti dalle linee programmatiche del Comune di Andalo.

La Società realizza la propria attività nell'interesse dell'Ente Locale controllante, anche mediante remunerazione da parte di terzi utenti..

Art.3 - La nostra struttura organizzativa

Sono organi dell'Azienda:

1. il Consiglio di Amministrazione:

Alla data del 01//05/2017 la composizione del Consiglio è la seguente:

Daniele Rigotti	Presidente
Ilaria Bottamedi	Consigliere
Celesta Ghezzi	Consigliere

Il Consiglio di Amministrazione è investito dei più ampi poteri per l'amministrazione ordinaria e straordinaria della Società e, in particolare, ha facoltà di compiere tutti gli atti che ritenga opportuni per il conseguimento dell'oggetto sociale, nei limiti imposti dalla natura della Società, quale impresa strumentale del Comune di Andalo, istituita per l'erogazione di un servizio pubblico ed operante nel rispetto degli indirizzi strategici da essi stabiliti, esclusi in ogni caso gli atti che la legge o lo Statuto riservano all'Assemblea degli azionisti.

Il Consiglio di Amministrazione adotta, con deliberazione a maggioranza, regolamenti interni con finalità di autodisciplina, in relazione alla preparazione delle deliberazioni, l'informazione ai consiglieri, i vincoli di riservatezza, le procedure di deliberazione ed ogni altro tema che sia ritenuto meritevole di essere regolato. Detti regolamenti disciplinano inoltre il modo e le procedure, con il quale il Consiglio di Amministrazione recepirà indicazioni e direttive dell'Ente pubblico socio, in ordine alla formulazione ed il conseguimento degli obiettivi strategici, nell'esercizio dell'attività volta ad assicurare il servizio pubblico, per la cui erogazione la partecipazione dell'Ente pubblico socio è strumentale.

Detti regolamenti, del pari, stabiliranno le modalità e tempi nei quali l'Ente pubblico socio sarà periodicamente informato sull'andamento della gestione e sui programmi relativi alla stessa.

Il Consiglio di Amministrazione può delegare parte delle proprie attribuzioni ad uno o più consiglieri delegati.

Resta riservata all'assemblea dei soci la decisione di compiere operazioni che comportano una sostanziale modificazione dell'oggetto sociale o una rilevante modificazione dei diritti dei soci.

Il Consiglio di Amministrazione è tenuto ad inviare al Comune di Andalo, prima dell'approvazione da parte dell'Assemblea, le proposte di deliberazione concernenti il bilancio di esercizio e il piano industriale.

2. l'Assemblea dei soci: come da Statuto socio unico è il Comune di ANDALO, il quale esercita sulla società un controllo analogo a quello esercitato nei confronti dei propri uffici, secondo le regole delle società "in House", in particolare sotto forma di:

- Controllo ex ante, tramite predisposizione di indirizzi confluenti in bilancio di previsione e apposita relazione;
- Monitoraggio (controllo contestuale) mediante bilanci infrannuali;
- Controllo ex post, mediante l'esame e l'approvazione dell'apposito bilancio di esercizio.

3. il Revisore Unico del Conto: dott. Carlo Delladio.

La struttura organizzativa dell'Azienda ANDALO GESTIONI SrL

Il numero dei dipendenti è sino a massimo circa 35 unità a tempo determinato, alla luce della marcata stagionalità del lavoro, nonché da due dipendenti a tempo indeterminato: un impiegato ammnistrativo e un operaio. Le funzioni di Direzione vengono assunte dal Presidente del CdA.

N PUBBL. 3 10/05/2017 PER OSSERVAZIONI STAKEHOLDER

I principi generali della normativa in tema di integrità e trasparenza saranno applicati nell'ambito delle strutture e delle risorse umane specificamente previste per l'ente, tenendo conto delle finalità parzialmente pubbliche svolte dall'Azienda e dell'assenza di una figura Dirigenziale.

Art. 4 - Oggetto e finalità del PTPCT

Ai sensi della Legge n. 190/2012 l'Azienda adotta un proprio PTPC operando una valutazione del diverso livello di esposizione dei collaboratori al rischio di corruzione, e analizzando tutti i processi dell'organizzazione in termini di "possibile esposizione" al fenomeno corruttivo, per definire gli interventi organizzativi appropriati a prevenire il medesimo rischio e per individuare e attuare le strategie prioritarie per la prevenzione ed il contrasto della corruzione. Il PTPC costituisce pertanto lo strumento di analisi dell'organizzazione sotto il profilo del rischio con la definizione delle misure da adottare o implementare al fine di ridurre i rischi specifici.
Il PTPC non presenta un termine di completamento finale, bensì un insieme di strumenti finalizzati alla prevenzione che vengono, come affermato dalle Linee di indirizzo del Comitato ministeriale di cui al D.P.CM. 16 gennaio 2013 "via via affinati, modificati o sostituiti in relazione al feedback ottenuto dalla loro applicazione".
Il PTPCT pertanto, al fine di articolare una strategia complessiva per la prevenzione ed il contrasto del rischio di corruzione e di illegalità dell'Azienda e di assicurarne la concreta attuazione con una azione coordinata e sistemica:

- fornisce una valutazione del diverso livello di esposizione delle diverse aree organizzative al rischio di corruzione, individuando le attività e i processi nell'ambito dei quali è più elevato il rischio medesimo;
- indica gli interventi volti a prevenire il rischio della corruzione;
- definisce, per le attività individuate ai sensi del piano, meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- definisce procedure appropriate per monitorare i rapporti tra l'Azienda e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti dell'amministrazione;
- individua specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge;
- prevede e disciplina specificamente le seguenti misure obbligatorie di prevenzione:
    - Un regolamento del personale aziendale, che assorbe e adatta le prescrizioni del DPR 62/2013;
    - Diffusione di buone pratiche e valori
    - Rotazione del personale
    - Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse
    - Svolgimento di incarichi d'ufficio - attività ed incarichi extra- istituzionali (non applicabile stante la natura privatistica del rapporto di lavoro)
    - Conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti (inconferibilità, pantouflage – revolving doors) (non applicabile stante la natura privatistica del rapporto di lavoro)
    - Incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali (non applicabile stante l'assenza di posizioni dirigenziali)
    - Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage – revolving doors) (non applicabile stante l'assenza di posizioni dirigenziali)
    - Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione
    - Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (whistleblower).

N PUBBL. 3/10/2017 PER OSSERVAZIONI STAKEHOLDER

In aggiunta alle anzidette misure obbligatorie di prevenzione, la cui applicazione discende direttamente dalla legge o da altre fonti normative, il presente PTPCT introduce, manutiene e sviluppa – per le aree di rischio individuate – misure ulteriori, ritenute necessarie e utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, tenuto conto del particolare contesto di riferimento dell'Ente.
Il PTPCT dell'Azienda è adottato, nei termini di legge, con deliberazione del Consiglio di Amministrazione, quale organo di indirizzo politico dell'Ente.
Il PTPCT è pubblicato sul sito internet istituzionale del Comune di ANDALO, nell'area Amministrazione trasparente e raggiungibile tramite Link dal sito web del dell'Azienda (http://www.andalolifepark.it/).
Il PTPCT è altresì trasmesso, a cura del CdA, al Revisore, in considerazione delle sue funzioni previste dalla legislazione vigente.
Il PTPCT si applica a tutti i dipendenti e collaboratori a qualsivoglia titolo dell'Azienda.
I Responsabili sono tenuti a diffondere il PTPCT ai propri collaboratori a qualsivoglia titolo al momento dell'assunzione in servizio e, successivamente, con cadenza periodica, in specie allorquando si sia proceduto a modifiche dello stesso.
Il PTPC per espressa previsione di legge, ha la durata di tre anni.
Tenuto conto di tale valenza programmatica, che si articola strategicamente lungo un triennio, tutte le previsioni contenute nel piano potranno costituire oggetto di modifica, aggiornamento, revisione e implementazione, oltre che nell'immediato a fronte di specifiche emergenti necessità, soprattutto nel corso di ciascuna delle due annualità susseguenti alla presente – riferita all'anno 2017 – sulla base specialmente dei dati esperienziali nel frattempo acquisiti, al fine di realizzare un sistema di interventi organizzativi volti alla prevenzione ed al contrasto del rischio della corruzione e dell'illegalità sempre più realmente e concretamente rispondente alle esigenze dell'Azienda.
Con le modifiche apportate dal D.Lgs.97/2016, la Trasparenza diventa parte integrante del Piano che quindi viene nominato PTPCT – Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Art. 5 - Definizione di corruzione

Il termine corruzione non è definito in modo univoco dalla legge 190/2012 ma sono il DFP con la circolare nr. 1/2013, nonché il PNA del 2013 che lo definiscono in senso lato come "**concetto comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati**.
Tale accezione "ampia" del concetto di corruzione è stata confermata dal recente aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione (d'ora in poi PNA 2015), adottato da ANAC in data 28 Ottobre 2015.
Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie della fattispecie penalistica, che come noto è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p. e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un **malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite**, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo".
Lo strumento attraverso il quale individuare le strategie prioritarie per la prevenzione e il contrasto della corruzione è rappresentato dal presente PTPCT.
L'obiettivo finale cui si vuole gradualmente giungere è un sistema di controllo preventivo al fine di creare un ambiente di diffusa percezione della necessità del rispetto delle regole.
Una siffatta impostazione permette anche di raggiungere l'altro obiettivo previsto dalla legge n°190/2012 costituito dalla prevenzione anche dell'illegalità nella pubblica amministrazione ovvero "l'esercizio delle potestà pubblicistiche di cui dispongono i soggetti titolari di pubblici uffici, diretto

al conseguimento di un fine diverso o estraneo a quello previsto da norme giuridiche o dalla natura della funzione".

Art. 6. Soggetti, ruoli e responsabilità della strategia di prevenzione dell'Azienda

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno dell'Azienda sono:

a. il Consiglio di Amministrazione;
b. il Responsabile della prevenzione della corruzione che si identifica con il Presidente del CdA;
c. tutti i dipendenti dell'Azienda;
d. i collaboratori a qualsiasi titolo dell'Azienda.

E' onere e cura del Responsabile della prevenzione della corruzione definire le modalità e i tempi del raccordo con gli altri organi competenti nell'ambito del PTPCT.

a – Il Consiglio di Amministrazione (CdA)

Il CdA:

- designa il Responsabile della prevenzione della corruzione;
- adotta il PTPCT e i suoi aggiornamenti e li comunica ad ANAC (per il momento basta la pubblicazione sul sito, in attesa che ANAC predisponga idonea piattaforma informatica);
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione, quali – a mero titolo esemplificativo – i criteri generali per il conferimento e l'autorizzazione allo svolgimento degli incarichi da parte dei dipendenti *ex* art. 53 del d.lgs. n. 165/2001.

Con verbale 29 gennaio 2017, il Consiglio di amministrazione, all'unanimità dei presenti, ha nominato Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC) e Responsabile per la Trasparenza ed Integrità (RTI) il Presidente Daniele Rigotti.
Le predetta nomina non ha comportato né comporterà per l'Azienda aggravio di spesa. La designazione del RPC è stata comunicata alla Autorità Nazionale Anticorruzione in data …….
L'Azienda assicura al Responsabile della prevenzione della corruzione lo svolgimento di adeguati percorsi formativi e di aggiornamento, nonché, in considerazione del suo delicato compito organizzativo e di raccordo, un adeguato supporto, mediante la assegnazione di[3] appropriate risorse strumentali e finanziarie, nei limiti della disponibilità di bilancio.
Considerata l'ampiezza e la delicatezza delle attribuzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione, l'Azienda valuta ogni misura che possa supportare lo svolgimento delle sue funzioni, assicurando autonomia e poteri di impulso.

b) Il Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC)

Il RPC:

a) elabora il piano della prevenzione della corruzione;
b) definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
c) verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità;
d) propone modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione;
e) verifica la possibilità di una effettiva rotazione degli incarichi nelle aree organizzative

3

N PUBBL. 3-10/05/2017 PER OSSERVAZIONI STAKEHOLDER

preposte allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;

f) individua il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica pubblica e della legalità.

Il RPC, entro il 15 dicembre di ogni anno, o nei diversi termini definiti da ANAC in proroga, pubblica sul sito *web* dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta.

Il RPC, nel caso in cui, nello svolgimento della sua attività, riscontri dei fatti che possono presentare una rilevanza disciplinare deve avviare con tempestività l'azione disciplinare.

In ipotesi riscontri dei fatti che rappresentano notizia di reato deve presentare denuncia alla competente Procura della Repubblica e deve darne tempestiva informazione all'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Ai sensi dell'art. 15 del D. Lgs. 8 aprile 2013, n. 39, il Responsabile del piano anticorruzione, cura, anche attraverso le disposizioni del piano anticorruzione, che nell'Azienda siano rispettate le disposizioni del decreto medesimo sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi.

Ai sensi dell'art. 15 del D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, il Responsabile della prevenzione della corruzione cura la diffusione della conoscenza dei codici di comportamento nell'Azienda. I compiti attribuiti al Responsabile della prevenzione della corruzione non sono delegabili, se non in caso di straordinarie e motivate necessità, riconducibili a situazioni eccezionali, mantenendosi comunque ferma nel delegante la responsabilità non solo *in vigilando* ma anche *in eligendo*.

L'imputazione della responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in capo al Responsabile della prevenzione della corruzione non esclude che tutti i dipendenti delle strutture aziendali coinvolte nell'attività amministrativa mantengano, ciascuno, il personale livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti. Al fine di realizzare la prevenzione, l'attività del RPC deve essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti nell'organizzazione.

Ai sensi del D.M. del ministro degli Interni del 25 settembre 2015, il RPC cura la formazione dei propri collaboratori in materia di antiriciclaggio, assicurando la tempestiva segnalazione allo UIF della Banca d'Italia, anche in forma di tutela del denunciante (garanzia dell'anonimato), delle anomalie rilevate negli operatori esterni con i quali l'Azienda si trovasse a collaborare.

In caso di commissione, all'interno dell'amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il RPC risponde per il danno erariale e all'immagine dell'Azienda, salvo che provi tutte le seguenti circostanze:

a) di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il piano di cui all'art. 1 comma 5 della legge n. 190/2012 e di aver osservato le prescrizioni di cui all'art. 1 commi 9 e 10 della stessa legge;

b) di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano.

In caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal piano, il Responsabile della prevenzione della corruzione risponde per omesso controllo.

La mancata predisposizione del PTPCT e la mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti al rischio della corruzione, da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione, costituiscono elementi di valutazione della responsabilità di amministratore.

c - I dipendenti dell'Azienda

Tutti i dipendenti dell'Azienda, sia in ruolo che a tempo determinato, nonché il personale eventualmente in comando presso l'Azienda:

- partecipano al processo di gestione del rischio,
- osservano le misure contenute nel PTPCT,
- segnalano le situazioni di illecito al proprio responsabile o al Presidente del CdA,

N PUBBLICA - 19/05/2017 - PER OSSERVAZIONI STAKEHOLDER

- dichiarano tempestivamente casi di personale conflitto di interessi,
- rispettano le misure necessarie alla prevenzione degli illeciti nell'amministrazione,
- prestano la loro collaborazione al Responsabile della prevenzione della corruzione,
- fermo restando l'obbligo di denuncia all'autorità giudiziaria, segnalano al proprio superiore gerarchico eventuali situazioni di illecito nell'amministrazione di cui siano venuti a conoscenza.

La violazione delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare (art. 1, comma 14, l. n. 190/2012).

d - I collaboratori a qualsiasi titolo dell'Azienda

I collaboratori a qualsiasi titolo dell'Azienda osservano le misure contenute nel PTPCT e segnalano le situazioni di illecito.

Art. 7 - Procedure di raccordo e coordinamento tra i soggetti della strategia di prevenzione a livello decentrato

E' onere e cura del RPC definire le modalità e i tempi del raccordo con gli altri soggetti competenti nell'ambito del PTPCT. Al fine di approntare un efficace e concreto sistema di difesa a contrasto della corruzione viene previsto il coinvolgimento dell'intera organizzazione aziendale precisando in ogni caso che all'interno dell'Azienda i ruoli di Responsabile per la prevenzione della corruzione e Responsabile della trasparenza sono ricoperti, in assenza di un Direttore, dal Presidente del CdA.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza stimola e mantiene attivi meccanismi di *feedback* rispetto all'andamento delle misure approntate in modo da rendere effettive ed efficaci le funzioni di vigilanza rispettivamente assegnate.

Il CdA, quale autorità di indirizzo politico concorre nell'ambito delle proprie competenze, alla concreta attuazione del percorso ad andamento circolare, adottato con il presente piano di prevenzione della corruzione, al fine di approntare un efficace e concreto sistema di difesa a contrasto della c.d. *maladministration*.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, nell'esercizio delle sue attribuzioni, può in ogni momento, motivatamente, chiedere delucidazioni per iscritto agli Amministratori, ai dipendenti e ai collaboratori a qualsivoglia titolo, su procedimenti, nonché su comportamenti, incidenti sulle attività istituzionali, che possono integrare anche solo potenzialmente rischio di corruzione ed illegalità. A tali motivate richieste scritte del Responsabile della prevenzione della corruzione, i soggetti interpellati sono tenuti a fornire una tempestiva risposta scritta.

Art. 8 - Individuazione dei processi/attività a rischio specifico dell'Azienda e relative misure di abbattimento del rischio

L'esigenza è quella di:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Questi obiettivi sono perseguiti attraverso la previsione delle misure di prevenzione definite come obbligatorie dalla L. n. 190 del 2012 quali, oltre all'elaborazione del PNA:

- adozione dei PTPCT
- adempimenti di trasparenza
- codice di comportamento/Regolamento del personale

N PUBBLICA 2010/05/2017 PER OSSERVAZIONI STAKEHOLDER

- rotazione del personale (n.a.)
- obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse
- disciplina specifica in materia di svolgimento di incarichi d'ufficio – attività ed incarichi extra-istituzionali (n.a.)
- disciplina specifica in materia di conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti (*pantouflage – revolving doors*) (n.a.)
- disciplina specifica in materia di formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione
- disciplina specifica in materia di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (*pantouflage – revolving doors*) (n.a.)
- disciplina specifica in materia di tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d.*whistleblower*)
- formazione in materia di etica, integrità ed altre tematiche attinenti alla prevenzione della corruzione.

L'Azienda, ha proceduto ad una mappatura di tutti i processi potenzialmente a rischio di corruzione passiva, focalizzandosi sulle attività specifiche proprie dell'attività istituzionale aziendale e tenuto conto della natura commerciale di parte delle proprie attività istituzionali. La mappatura trova il suo dettaglio nell'allegato tabellone Processi /Rischi.

Si rileva come l'esiguità della pianta organica, nonché l'assenza di personale dipendente in grado di svolgere funzioni dirigenziali e/o direttive, concentra nelle mani del Presidente del CdA sia lo svolgimento delle funzioni apicali che quella di controllo.

Art. 9 - Analisi del rischio/Criteri per la definizione del livello di rischio

In logica di priorità, sono stati selezionati i processi che, in funzione della situazione specifica dell'Azienda presentano possibili rischi per l'integrità, classificando tali rischi in relazione al grado di "pericolosità" ai fini delle norme anti-corruzione.
In coerenza con quanto previsto dal D.lgs. 231/2001 e con le conclusioni della Commissione di Studio su trasparenza e corruzione (rapporto del 30 gennaio 2012), sono state utilizzate in tale selezione metodologie proprie del risk management (gestione del rischio), nella valutazione della priorità dei rischi, caratterizzando ogni processo in base ad un indice di rischio in grado di misurare il suo specifico livello di criticità e di poterlo quindi successivamente comparare con il livello di criticità degli altri processi.
Il modello adottato per la pesatura del rischio è coerente con quello suggerito dal Piano Nazionale Anticorruzione adottato nel settembre del 2013, arricchito successivamente con il suo aggiornamento del PNA 2015 e con il PNA 2016.
L'analisi del livello di rischio consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi in relazione all'impatto che lo stesso produce. L'approccio prevede quindi che un rischio sia analizzato secondo le due variabili:
1. la probabilità di accadimento, cioè la stima di quanto è probabile che il rischio si manifesti in quel processo. Le componenti che si sono tenute empiricamente in considerazione in tale stima del singolo processo, sono state:

N PUBBL. 3. 10/05/2017 PER OSSERVAZIONI STAKEHOLDER

- Grado di Discrezionalità/ Merito tecnico/ Vincoli
- Rilevanza esterna / Valori economici in gioco
- Complessità/ Linearità/ Trasparenza del processo
- Presenza di controlli interni/ Esterni
- Precedenti critici in Azienda o in realtà simili.

2. l'impatto dell'accadimento, cioè la stima dell'entità del danno connesso all'eventualità che il rischio si concretizzi. Le dimensioni che si sono tenute in considerazione nella valorizzazione dell'impatto sono state quelle suggerite dal PNA (all.5), ossia:

- Impatto economico,
- Impatto organizzativo,
- Impatto reputazionale.

L'indice di rischio si ottiene sommando tra loro queste due variabili (per ognuna delle quali si è stabilita convenzionalmente una scala quantitativa). Più è alto l'indice di rischio, pertanto, più è critico il processo dal punto di vista dell'accadimento di azioni o comportamenti non linea con i principi di integrità e trasparenza.

L'analisi del livello di rischio consiste quindi nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi, sommata all'impatto che lo stesso può produrre. A tal fine la singola attività soggetta a rischio corruttivo viene valutata sotto entrambi i profili. (IR).

In sostanza ciascuno dei due indici viene pesato con un valore empirico tra 1 (tenue/leggero), 2 (medio/rilevante) e 3(forte/grave), applicato sia all'indice di Probabilità (IP) che all'indice di Impatto (IG), la cui sommatoria porta alla definizione del Livello di Rischio (IR).

Per ogni processo ritenuto sensibile alla corruzione/contaminazione da parte di interessi privati (come da allegata tabella – allegato n° 1) si considera
IP + IG = IR

La assenza di una probabilità o di un impatto rilevabile rende nullo l'indice di rischio.
L'indice di Rischio, che si deduce per ogni processo considerato sensibile, si può quindi collocare in una delle seguenti fasce di osservazione:

2 = rischio tenue (caratterizzato visivamente con il colore verde)
3-4 = rischio rilevante (caratterizzato visivamente con il colore giallo)
5-6 = rischio grave (caratterizzato visivamente con il colore rosso).

Le tre fasce di rischio inducono alla definizione dei singoli provvedimenti da adottare al fine di ridurre il livello di rischio, con definizione esatta dei responsabili, dei tempi di attuazione (commisurati all'urgenza), nonché degli indicatori per il monitoraggio in sede di controllo.
La graduazione del rischio da conto del livello di attenzione richiesto per il contenimento dello stesso e della razionale distribuzione degli sforzi realizzativi nel triennio di riferimento, con priorità per gli interventi tesi a contenere un rischio alto e/o medio alto.
L'indice di rischio comunque tiene conto del fatto che non si sono registrate negli ultimi anni in Azienda violazioni di norme di legge a tutela dell'imparzialità e correttezza dell'operato pubblico.

Art. 10 - Strumenti di controllo e prevenzione della corruzione

PUBBL. 2-10/05/2021 PER OSSERVAZIONI STAKEHOLDER

10.1 Conflitto di interesse

Conformemente a quanto richiesto dalla Legge n. 190 del 2012, ANDALO GESTIONI adotta misure finalizzate alla prevenzione della corruzione con riferimento sia alla fase di formazione che di attuazione delle decisioni relative alle attività maggiormente esposte a rischio.
Le singole attività a rischio di corruzione nelle attività maggiormente esposte sono dettagliatamente elencate nell'allegato tabellone Processi/Rischi.
E' richiesto a ciascun dipendente di segnalare le eventuali situazioni di conflitto di interesse esistenti con riferimento alle attività dallo stesso svolte e avendo riguardo anche a quanto previsto dagli artt. 6 e 7 del D.P.R. n. 62/2013 e dal regolamento del personale; la dichiarazione deve essere redatta per iscritto e inviata all' AD responsabile anticorruzione .

10.2 Verifica sulla insussistenza di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al D.lgs. n.39 del 2013

Oggi in Azienda non sono presenti figure di tipo dirigenziale e/o direttivo. L'RPC verifica l'insussistenza di ipotesi di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi dei dirigenti dell'Azienda che dovessero essere assunti, ai sensi del d.lgs. n. 39 del 2013.
L'accertamento avverrà al momento del conferimento dell'incarico mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione, resa dall'interessato, allegata all'atto di conferimento pubblicato sul sito istituzionale di ANDALO GESTIONI.
L'Azienda non ha potere di conferire incarichi in enti terzi.

10.3 Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la Pubblica Amministrazione

L'RPC, verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali in capo a dipendenti dell'Azienda o a soggetti anche esterni a cui l'Azienda intende conferire l'incarico di membro di commissioni di affidamento o di selezioni pubbliche, di incarichi dirigenziali o di altri incarichi di cui all'art. 3 del D.lgs. n. 39 del 2013.
L'accertamento avviene mediante dichiarazione di autocertificazione resa dall'interessato conformemente a quanto previsto dall'art. 20 del D.lgs. n. 39 del 2013.

10.4 Rotazione del personale addetto alle aree a rischio

La rotazione del personale addetto alle aree a rischio viene considerata una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione. L'alternanza del personale nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali ed improntate a collusione e malaffare.
L'adozione di tale misura non può avere applicazione, in quanto la struttura organizzativa di questa Azienda nonché la dimensione organica effettiva, non consentono alcuna applicazione della misura.

10.5 Obblighi di informazione

I dipendenti che svolgono attività potenzialmente a rischio di corruzione segnalano al RPC qualsiasi anomalia accertata indicando, se a loro conoscenza, le motivazioni della stessa.
L'RPC può tenere conto di segnalazioni provenienti da eventuali portatori di interessi esterni all'Azienda, purché non anonime e sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino il rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi.
.

10.6 Svolgimento di incarichi d'ufficio – attività ed incarichi

N PUBBLICAZIONE PER OSSERVAZIONI STAKEHOLDER

extra istituzionali

Il P.N.A. riprende il tema del conflitto d'interesse sia sul versante dell'affidamento di incarichi da parte di ANDALO GESTIONI a soggetti esterni sia su quello degli incarichi esterni conferiti da altre amministrazioni a dipendenti ANDALO GESTIONI.
La struttura organizzativa di questa Azienda non permette alcun frazionamento delle attività, di fatto concentrate in capo al Presidente del CdA.
In relazione agli incarichi extra istituzionali, l'Azienda si è dotata di un regolamento del personale, che ne definisce autorizzabilità e liceità.

10.7 Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (whistleblower)

La L. 190/2012 al comma 51 introduce il nuovo art. 54-bis del D.lgs. 165/2001, finalizzato a far emergere fatti illeciti dall'interno stesso dell'Azienda, prevedendo una tutela esplicita e rafforzata del dipendente che segnala illeciti all'Autorità giudiziaria o alla Corte dei Conti, ovvero riferisce condotte illecite al proprio superiore gerarchico o al RPC, di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro.
Date le ridottissime dimensioni aziendali, non risulta praticabile ne sensata l'adozione di procedure informatiche. In sede di formazione etica si provvederà ad informare i dipendenti in ordine agli obblighi di denuncia e alle tutele al denunciante interno, provvedendo altresì a pubblicizzare la possibilità di rivolgere la denuncia direttamente ad ANAC.

Art. 11 - Sistema di controllo dell'adozione dei provvedimenti utili ai fini della riduzione del rischio

A fronte della definizione, nell'ambito delle attività afferenti ai singoli processi individuati come soggetti a rischio corruttivo, delle azioni e dei provvedimenti da adottare ai fini della riduzione del rischio medesimo, il Piano di prevenzione prevede il responsabile per l'adozione/mantenimento del singolo provvedimento/azione, la tempistica realizzativa, congruente con la pesatura e quindi con l'attribuzione della fascia di rischio, e l'indicatore/output per il monitoraggio e la verifica.
Il controllo sull'adozione del provvedimento viene effettuato dal RPC che ne chiede conto al Personale dell'area interessata, quando il provvedimento medesimo non afferisca direttamente alla sua attività.
I controlli avverranno a cadenza semestrale o annuale (tipicamente a giugno/novembre), secondo quanto stabilito in ciascuna scheda processo, in modo da poter essere rendicontati nell'annuale relazione richiesta al RPC.

La procedura di controllo verrà gestita dal RPC aziendale con la doverosa collaborazione del personale dell'area interessata.

Art. 12 - Sistema di controllo dell'adempimento degli obblighi di trasparenza e pubblicità ai sensi del D.Lgs. 33/2013 e della L.R. 10/2014

La L. 190/12, all'art. 1 comma 15, nel richiamare la trasparenza dell'attività amministrativa come livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'art. 117 della Costituzione, contempla la pubblicazione, nei siti web delle Amministrazioni pubbliche, delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di

N PUBBL. 3-10/05/2017 PER OSSERVAZIONI STAKEHOLDER

Stato, di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali.
Al successivo comma 16, la stessa Legge assicura, come livello essenziale di trasparenza dell'attività amministrativa, la pubblicazione dei seguenti procedimenti:

a) autorizzazione o concessione (NA);
b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture;
c) concessione ed erogazioni di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera.

Il successivo D.Lgs. n. 33 del 14 marzo 2013 detta le disposizioni che regolamentano e fissano i limiti della pubblicazione, nei siti istituzionali, di dati ed informazioni relative all'organizzazione e alle attività delle pubbliche amministrazioni; tali informazioni sono pubblicate in formato idoneo a garantire l'integrità del documento. Tale norma pertanto intende la trasparenza come accessibilità totale alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme di controllo diffuso sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo di risorse pubbliche.
Alla luce della speciale autonomia di cui godono la Regione Trentino Alto Adige e la Provincia di Bolzano, l'applicazione del D.Lgs. 33/2013 è orientata e filtrata attraverso la L.R. 10/2014, i cui termini per adempiere sono stati fissati al 19 Maggio 2015.
Al fine di ottemperare alle previsioni di cui all'art. 15 comma 1 del D.Lgs. 33/13, confermate dall'art. 1 comma 1 lett. d) della L.R. 10/2014, verranno adottate a partire dal 2017 delle dichiarazioni da far sottoscrivere ai titolari di incarichi amministrativi di vertice a qualsiasi titolo conferiti in cui gli stessi attestano, sotto la propria responsabilità, l'insussistenza di tutte le situazioni di incompatibilità previste dal D.Lgs. 39/13. Tutte le dichiarazioni saranno pubblicate sul sito aziendale.

Art. 13 - Accesso civico

Apposita sezione sul sito aziendale (sito Comune di ANDALO ?) sarà dedicata al diritto di accesso civico che viene garantito al cittadino nei casi di omessa pubblicazione obbligatoria di atti da parte dell'Azienda, ai sensi dell'art. 5 D.Lgs. 33/2013.
Sarà ivi individuato nominalmente il responsabile per l'esercizio del diritto da parte del cittadino (impiegato amministrativo) nonché il titolare del potere sostitutivo, da individuarsi nel Presidente, cui rivolgersi nei casi di omessa o ritardata risposta da parte dell'Amministrazione, con indicazione delle fasi procedurali da seguire.

Art. 14 - Formazione

Il RPCT, proprio a sostegno della redazione del presente Piano, è stato coinvolto, insieme ai collaboratori Fausto Melchiori, Laura Galvagnini e Matteo Osti, in un primo intervento formativo, tenuto dall'Avv. Massimo Manenti in data 15 febbraio 2017 cui è seguita un'ulteriore sessione formativa in data 27 aprile 2017, (con l'assenza della sola Laura Galvagnini) tese proprio a rinforzare le competenze metodologiche necessarie alla mappatura dei processi a rischio, alla pesatura dei rischi, alla progettazione delle misure di prevenzione e contenimento dei rischi da inserire nel PTPCT, alle tecniche di monitoraggio e manutenzione del Piano stesso.
I dipendenti che, direttamente o indirettamente, svolgono un'attività all'interno delle strutture, verranno coinvolti nel triennio 2017-2019 in un programma formativo sulla normativa relativa alla prevenzione e repressione della corruzione e sui temi della legalità ed integrità dei comportamenti in modo da accrescere le competenze e lo sviluppo del senso etico.
Per il triennio 2017-2019 sarà quindi definito un percorso di formazione in materia di principi

N PUBBLICA 10/05/2017 PER OSSERVAZIONI STAKEHOLDER

generali dell'attività amministrativa, anticorruzione e obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni, con un modulo specificamente dedicato ai componenti del CdA, come specificamente prescritto dal PNA 2015.

Art. 15 – Adempimenti in tema di trasparenza ex L.R. 10/2014 e L.R. 16/2016

La tematica della trasparenza, considerata uno degli strumenti per la promozione dell'integrità e per lo sviluppo della cultura della legalità in funzione preventiva dei fenomeni corruttivi, negli ultimi anni è stata oggetto di una crescente attenzione, che ha portato il legislatore all'emanazione del decreto legislativo n. 33 del 14 marzo 2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni".
Nel percorso avviato dall'Azienda per portare tutti i cittadini e gli stakeholders esterni e interni a conoscenza del proprio operato, l'applicazione del d.lgs. n. 33/2013, così come tradotto nella autonomia regionale dalla L.R. 10/2014 e dalla L.R. 16/2016, rappresenta un passo ulteriore nel processo di realizzazione di una pubblica amministrazione sempre più trasparente in tutte le fasi delle sue attività. L'applicazione della L.R. TAA n.10/2014, deriva dalla natura dell'Azienda, società in house del Comune di ANDALO che esercita su di essa il cd. Controllo analogo.
In particolare, l'Azienda si impegna a orientare la propria organizzazione e a predisporre strumenti tecnologicamente avanzati per perseguire ed assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi verso l'esterno.
Si sottolinea che ai sensi della L.R. 10, fermi restando gli obblighi di pubblicazione ivi previsti, l'Azienda è esentata dall'obbligo di adottare il Programma Triennale per la Trasparenza e Integrità, obbligo peraltro venuto meno anche nella legislazione nazionale in forza del D. Lgs. 97 del 2016.
La pubblicazione dei dati sul sito web ANDALO GESTIONI, sezione Amministrazione trasparente sono curati integralmente dal dipendente amministrativo Fausto Melchiori, e periodicamente monitorati dal RPCT Daniele Rigotti.
Gli specifici obblighi di popolamento, verranno definiti nel primo semestre del 2017, anche alla luce delle emanande Linee guida ANAC sulla trasparenza nelle società controllate e partecipate.

Art. 16 – Codice di comportamento/ Regolamento del Personale (Allegato 2)

L'Azienda nel corso del 2017, contestualmente al presente PTPCT, ha adottato un nuovo codice di comportamento sostitutivo del precedente "Norme regolamentari per il personale" che mira alla sensibilizzazione del personale sui temi etici. La redazione ed approvazione del codice verrà reso noto a tutti i dipendenti tramite affissione nelle singole sedi di lavoro e verrà presentato nel corso di apposito intervento formativo nel corso del 2017. Il codice di comportamento viene messo a conoscenza al fine della presa d'atto anche dei nuovi assunti presso l'Azienda stessa.

Art. 17 - Forme di consultazione per elaborazione e approvazione del PTPCT

In conformità a quanto stabilito dal Piano Nazionale Anticorruzione in materia di diffusione condivisa e partecipata delle strategie aziendali anticorruzione, il PTPCT aziendale viene pubblicato sul sito web istituzionale per un periodo di almeno 7 gg. al fine di diffonderne il contenuto e dare la possibilità a cittadini e portatori di interessi diffusi di formulare osservazioni e apportare contributi al contenuto dello stesso.
Dell'esito della pubblicazione si tiene conto nel Piano stesso.

Art. 18 - Progettazione di azioni specifiche di contenimento del rischio

Obiettivo primario del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione è garantire nel tempo, attraverso un sistema di controlli preventivi e di misure organizzative, il presidio del processo di monitoraggio e di verifica sull'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.
Ciò consente da un lato di prevenire i rischi per danni all'immagine derivanti da comportamenti scorretti o illegali del personale, dall'altro di rendere il sistema di azioni e misure sviluppate efficace e funzionale anche per il presidio della corretta gestione dell'Azienda.

La metodologia adottata nella stesura del Piano si rifà al PNA, con due approcci complementari:

- l'approccio mutuato dal D.lgs. 231/2001 che prevede che l'ente non sia responsabile per i reati commessi (anche nel suo interesse o a suo vantaggio) se prova che l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi; e se il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, a condizione che non sia verificata un' omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo.
- L'approccio dei sistemi normati, che si fonda sia sul principio di tracciabilità delle attività svolte, (in ogni processo, le operazioni e le azioni devono essere verificabili in termini di coerenza e congruità, in modo che sia sempre attestata la responsabilità della progettazione delle attività, della validazione, dell'autorizzazione, dell'effettuazione); che sul principio di documentabilità dei controlli, (ogni attività di supervisione o controllo deve essere documentata e firmata da chi ne ha la responsabilità).

In coerenza con tali principi, sono da formalizzare procedure, check-list, liste di riscontro e altri strumenti gestionali in grado di garantire omogeneità, oltre che trasparenza e equità.

Art. 19 -Misure di Prevenzione e controlli utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi

In considerazione delle dimensioni e caratteristiche dell'Ente, si ritiene in primo luogo che costituiscano idonee misure generali di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio di corruzione si concretizzi per tutte le aree e processi:

- una chiara suddivisione di compiti, separazioni di funzioni e responsabilità all'interno dell'Ente ove viene definito per ciascun processo/attività in modo da evitare il rischio di conflitti di interessi/imparzialità oggettive e soggettive: chi decide, che fa, chi controlla (realizzata nell'Ente tramite deleghe, regolamenti, Organigrammi, Mansionari, incarichi, procedure);
- la documentazione scritta di ciascun passaggio rilevante del processo ed identificazione di chi lo compie e la verificabilità, documentabilità, coerenza e congruenza di ogni operazione. Qualunque processo viene infatti adeguatamente documentata, affinché si possano acquisire, in qualunque momento, informazioni in merito: alle principali fasi dell'operazione, alle ragioni che hanno portato al suo compimento, ai soggetti che ne hanno presidiato il compimento o hanno fornito le necessarie autorizzazioni
- l'individuazione di processi di gestione e controllo delle risorse finanziarie;

N PUBBL. 3-10/05/2017 PER OSSERVAZIONI STAKEHOLDER

- una continua ed adeguata formazione sull'organizzazione aziendale, deleghe, procedure, ecc…

N PUBBL. 3-10/05/2017 PER OSSERVAZIONI STAKEHOLDER

Cronoprogramma attività per triennio 2017-2019

termine	attività	competenza
Entro 31/01/2017	- Individuazione RPC e RT - Emanazione linee di indirizzo	CdA
Entro il 15/06/2017	- Predisposizione PTPCT in bozza - pubblicazione sul sito web istituzionale Pubblicazione PTPCT in bozza su sito WEB istituzionale	RPCT
Entro 30/06/2017	- Approvazione PTPCT 2017-2019 - Comunicazione a Collegio dei revisori - raccolta dichiarazioni di incompatibilità	CdA RPCT RPCT
Entro il 31/01/2018	- Compilazione griglia di rilevazione e scheda di sintesi	RPCT
Entro 30/09/2017	- Predisposizione Piano di Formazione obbligatoria ai dipendenti e agli Amministratori su Trasparenza ed integrità - Verifica raccolta e pubblicazione dichiarazioni incompatibilità	RPCT RPCT
Entro 30/11/2017	- Monitoraggio annuale stato di attuazione PTPCT	RPCT
Entro 15/12/2017	- Revisione schede di analisi delle attività a rischio corruzione per aggiornamento PTPCT	RPCT
Entro 15/12/2017	- Definizione piano di formazione anticorruzione per annualità successiva	RPCT
Entro 15/12/2017	- Relazione annuale su attuazione del PTPCT - Pubblicazione della relazione sul sito web aziendale	RPCT
Entro 31/01/2018	Adozione nuovo Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2016-2018	CdA

Legenda:
RPCT: Responsabile Prevenzione Corruzione e Trasparenza
PTPCT: Piano Triennale Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
CdA: Consiglio di Amministrazione

N PUBBLICA 3-10/05/2017 PER OSSERVAZIONI STAKEHOLDER

APPENDICE NORMATIVA

Si riportano di seguito le principali fonti normative sul tema della trasparenza e dell'integrità.

- L. 07.08.2015 n. 124 "*Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*"
- L. 11.08.2014, n. 114 di conversione del D.L. 24.06.2014, n. 90, recante all'art. 19: "*Soppressione dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture e definizione delle funzioni dell'Autorità nazionale anticorruzione*" e all'art. 32: "*Misure straordinarie di gestione, sostegno e monitoraggio di imprese nell'ambito della prevenzione della corruzione*".
- L. 06.11.2012 n. 190 "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*".
- L. 28.06.2012 n. 110 e L. 28.06.2012 n. 112, di ratifica di due convenzioni del Consiglio d'Europa siglate a Strasburgo nel 1999.
- L. 11.11.2011 n. 180 "*Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese*".
- L. 12.07.2011 n.106 "*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 2011 n. 70, concernente Semestre Europeo - Prime disposizioni urgenti per l'economia*".
- L. 03.08.2009 n.116 "*Ratifica della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione del 31 ottobre 2003*".
- L. 18.06.2009 n. 69 "*Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile*".
- L. R. (Regione Autonoma Trentino - Alto Adige) 29.10.2014 n.10 recante "*Disposizioni in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte della Regione e degli enti a ordinamento regionale, nonché modifiche alle leggi regionali 24 giugno 1957, n. 11 (Referendum per l'abrogazione di leggi regionali) e 16 luglio 1972, n. 15 (Norme sull'iniziativa popolare nella formazione delle leggi regionali e provinciali) e successive modificazioni, in merito ai soggetti legittimati all'autenticazione delle firme dei sottoscrittori".*
- L. R. (Regione Autonoma Trentino - Alto Adige) 13.12.2012 n. 8, recante all'art.7 le disposizioni in materia di "Amministrazione aperta", successivamente modificata con L. R. TAA. 05.02.2013 n. 1 e L. R. 02.05.2013 n.3, in tema di trasparenza ed integrità (si veda circolare n. 3/EL/2013/BZ/di data 15.05.2013), e da ultima modificata dalla L.R. n.10/2014 di cui sopra.
- L. R. (Regione Autonoma Trentino - Alto Adige) 15 giugno 2006, n. 1 recante Disposizioni per il concorso della Regione Trentino-Alto Adige alla realizzazione degli obiettivi di contenimento della spesa pubblica e norme sulla rimozione del vincolo di destinazione del patrimonio già appartenente agli enti comunali di assistenza
- L. R. (Regione Autonoma Trentino - Alto Adige) 21 settembre 2005, n. 7 recante Nuovo ordinamento delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza – aziende pubbliche di servizi alla persona
- D. Lgs. 08.06.2016 n. 97 "*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza*"

N PUBBL. 3-10/05/2017 PER OSSERVAZIONI STAKEHOLDER

- D. Lgs. 14.03.2013 n. 39 "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*".
- D. Lgs. 14.03.2013 n. 33 "*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190*".
- D. Lgs. 27.10.2009 n. 150 "*Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni*".
- D. Lgs. 12.04.2006 n. 163 e ss. mm. "*Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE*".
- D. Lgs. 07.03.2005 n. 82 e ss. mm. "*Codice dell'amministrazione digitale*".
- D. Lgs. 30.06.2003 n. 196 "*Codice in materia di protezione dei dati personali*".
- D. Lgs. 30.03.2001 n. 165 "*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*".
- D.P.R. 16.04.2013 n. 62 "*Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*".
- D.P.R. 23.04.2004 n. 108 "Regolamento recante disciplina per l'istituzione, l'organizzazione ed il funzionamento del ruolo dei dirigenti presso le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo".
- D.P.R. 07.04.2000 n. 118 "*Regolamento recante norme per la semplificazione del procedimento per la disciplina degli albi dei beneficiari di provvidenze di natura economica, a norma dell'articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59*".
- Decreto del Presidente della Regione 13 aprile 2006, n. 4/L, recante Approvazione del regolamento di esecuzione concernente la contabilità delle aziende pubbliche di servizi alla persona ai sensi del Titolo III della legge regionale 21 settembre 2005, n. 7, relativa a «Nuovo ordinamento delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza - aziende pubbliche di servizi alla persona»
- Decreto del Presidente della Regione 17 ottobre 2006, n. 12/L, recante Approvazione del regolamento di esecuzione della legge regionale 21 settembre 2005, n. 7, relativo alla organizzazione generale, all'ordinamento del personale e alla disciplina contrattuale delle aziende pubbliche di servizi alla persona
- Codice etico funzione pubblica di data 28.11.2000.
- Codice etico per gli amministratori locali – "*Carta di Pisa*".
- Convenzione dell'O.N.U. contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'Organizzazione in data 31.10.2003 con la risoluzione n. 58/4, sottoscritta dallo Stato italiano in data 09.12.2003 e ratificata con la L. 03.08.2009 n. 116.
- Intesa di data 24.07.2013 in sede di Conferenza Unificata tra Governo ed Enti Locali, attuativa della L. 06.11.2012 n. 190 (art. 1, commi 60 e 61).
- Piano nazionale anticorruzione 2013 predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica, ai sensi della L. 06.11.2012 n. 190, e approvato dalla CIVIT in data 11.09.2013.
- Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione, Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015
- Piano nazionale anticorruzione 2016, predisposto da ANAC ai sensi della L. 06.11.2012 n. 190, Delibera ANAC n.831 del 3 agosto 2016
- Circolari n. 1 di data 25.01.2013 e n. 2 di data 29.07.2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica.
- Linee di indirizzo del Comitato interministeriale (D.P.C.M. 16.01.2013) per la

predisposizione, da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Piano nazionale anticorruzione di cui alla L. 06.11.2012 n. 190.

- D.P.C.M. 18.04.2013 attinente le modalità per l'istituzione e l'aggiornamento degli elenchi dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa, di cui all'art. 1, comma 52, della L. 06.11.2012 n. 190.
- Delibera CIVIT n. 72/2013 con cui è stato approvato il Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica.
- Delibera CIVIT n. 15/2013 in tema di organo competente a nominare il Responsabile della prevenzione della corruzione nei comuni.
- Delibera CIVIT n. 2/2012 “Linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell’aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità”.
- Delibera CIVIT n. 105/2010 “Linee guida per la predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità (art. 13, comma 6, lettera e, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150)”.

N PUBBL. 3-10/05/2017 PER OSSERVAZIONI STAKEHOLDER